



15 GIUGNO ore 21.00

PARATICO

Parco delle Erbe Danzanti

“Piani Diversi”

Massimiliano Motterle & Enrico Intra con Maurizio Franco.

8^a EDIZIONE

FESTIVAL

ONDE

MUSICALI

sul Lago d'Iseo

DAL 29 MAGGIO AL 6 SETTEMBRE 2025

Direzione Artistica M^o Claudio Piastra

LOMBARDIA
Style



Con il contributo di:



Info Festival e
prenotazioni Concerto Isola di Loreto:
visittalakeiseo.info/eventi/onde-musicali-2025

“Piani Diversi”

MASSIMILIANO MOTTERLE & ENRICO INTRA con MAURIZIO FRANCO

Il progetto Piani Diversi, nato in seno alla Gioventù Musicale di Modena, si può definire come una Conversazione musicale tra jazz e musica classica e presenta un grande pianista del mondo accademico, Massimiliano Motterle, insieme ad una figura storica del jazz italiano, Enrico Intra, in una singolare conversazione musicale, in cui un musicologo dagli interessi trasversali quali Maurizio Franco funge da moderatore e conduttore.

Il dialogo si sviluppa attraverso tre gruppi di brani, di durata breve e riuniti in modo coerente, scelti dal pianista “accademico” ed eseguiti in alternanza con le improvvisazioni che il pianista jazz (ignaro del repertorio) realizzerà su ognuno di essi, partendo da spunti di ogni genere e tipo (dalla tonalità alla forma, dall’idea espressiva a un particolare ritmo, etc.) per realizzare la sua creazione estemporanea.

Il conduttore inquadrerà storicamente ogni gruppo di brani prima della loro esecuzione, trovando le motivazioni di un loro possibile rapporto con la musica jazz, e poi commenterà “a caldo” le improvvisazioni pianistiche.

Il rapporto tra i due pianisti si svilupperà attraverso un sottile feeling, una emozione interiore in grado di influire anche sull’interpretazione delle pagine scritte, creando un’atmosfera particolare in sala. La concisione degli interventi dei tre protagonisti, il diverso livello di partecipazione (esecuzione di pagine più o meno note, improvvisazione jazz, parola), la varietà assoluta della musica proposta, che spazia lungo tre secoli di storia musicale, guardando al ‘700, fermandosi ai vari aspetti dell’800, affrontando l’eterogeneo repertorio del ‘900, creano un dinamismo coinvolgente e colto.

L’originalità della formula avvicina il pubblico, adeguatamente informato durante la performance, ad un vasto universo sonoro costituito da generi e stili che generalmente vengono presentati separatamente. Per questo, agli aspetti artistici e culturali, l’incontro abbina una forte componente di spettacolarità, un travolgente ritmo interiore evidenziato dall’altro gradimento della proposta da parte del pubblico.

L’originalità di Piani Diversi non risiede soltanto nel far dialogare tra loro un pianista classico e uno di jazz, operazione che in realtà è avvenuta molte volte e a tutte le latitudini, bensì nel modo in cui questa conversazione viene proposta. Qui non si tratta, infatti, di mettere a confronto le qualità dell’interprete e quelle dell’improvvisatore, ma di realizzare una ben più sottile operazione artistica, culturale e formativa. La presenza di un musicologo che conduce l’intero incontro e interagisce con i due artisti, commentando dal vivo la tipologia delle improvvisazioni e spiegando le ragioni e le caratteristiche dei brani di provenienza accademica, contribuisce alla circolarità dell’evento, alla dimensione “da trio” del progetto.

La stessa scelta dei brani, brevi e provenienti da un ampio lasso temporale (generalmente due o tre secoli di storia della musica) determina una varietà di situazioni del tutto inedite nelle normali serate concertistiche, offrendo molteplici spunti per l’improvvisazione jazzistica. In questa linea, le connessioni tra il mondo euro colto e quello di derivazione africana americana rappresentato dal jazz presentano angolature anche diverse da quelle abitualmente considerate, pongono in luce corrispondenze nascoste, legami sotterranei, intuizioni comuni pur nella diversa concezione del fare musica; una diversità che si evidenzia anche nel modo di utilizzare, si potrebbe dire di “pensare”, lo strumento pianoforte.

Ma Piani Diversi riveste anche una funzione pedagogica, favorendo quella integrazione tra pubblici differenti che consente di avvicinare all’estetica jazzistica lo spettatore delle stagioni di concerti classici e, nel contempo, di coinvolgere quella parte di amatori di jazz poco avvezza alla frequentazione e all’ascolto delle pagine della musica di derivazione accademica. Alla fine, si integrano tra loro tre differenti situazioni: due “miniconcerti” e una “miniconferenza”, riunite in organica unità, grazie alla quale si tiene costantemente desta l’attenzione dell’ascoltatore, facendolo riflettere e solleticandone la curiosità intellettuale.

Un coinvolgimento che, sempre, si è esteso agli stessi protagonisti, generalmente spinti a superare ogni idea di competizione per trovare una singolare corrispondenza creativa.